

EYASU, 24.05.2022

Chi sei? Da dove vieni?

Sono Eyasu, vengo dall'Etiopia in Africa, in Italia sono arrivato quattro anni fa. Vivo qui in Sesto San Giovanni con *il mio amore*, vicino alla scuola. Prima sono stato in Inghilterra per dieci anni *in London*, parlo inglese bene. Dopo io e il mio amore *siamo contranti* in Inghilterra (sposati). Siamo sposati da quattro anni, ci siamo sposati in Inghilterra e poi siamo venuti qui. Prima sono andato al mio Paese, ho festeggiato il matrimonio con la mia famiglia e poi sono andato in Italia per la prima volta. Ho 50 anni e in Italia ho vissuto solo a Sesto.

Come mai sei venuto in Italia?

Allora, quando mi sono incontrato con il mio amore, l'Inghilterra non mi piaceva tanto, volevo lasciarla, per questioni non importanti da dire qua. Dopo sono andato in Etiopia per cercare lavoro però il mio amore voleva vivere qua, allora abbiamo deciso insieme di venire qua. Io pensavo prima, tornato *a casa*, al mio Paese, "trovo lavoro e resto qui", però non va bene la situazione in Etiopia, c'è la *civil war*, non è sicuro, allora siamo andati via. Però non abbiamo chiesto l'asilo, quando siamo andati all'ambasciata italiana ho dato tutti i documenti, sono arrivato qua e all'inizio non parlavo niente di italiano. Dopo tre mesi ho trovato il CPIA vicino a casa e ho cominciato, come anche adesso col Cespi.

Come hai trovato queste scuole?

Il mio amore ha parlato con delle persone e mi ha avvisato che vicino casa c'era la scuola per la comunità, allora io mi sono registrato. Poi sono andato anche al Cespi, vicino all'ospedale, poi in una scuola grande professionale, ho cominciato di là anche e *piano piano, piano piano, piano piano* oggi parlo così e capisco così. Ho fatto tanta pratica e anche ho fatto la patente in Italia, che non è facile. Prima non parlavo e non capivo niente però in due anni ho fatto la patente.

Ti piace l'Italia? C'è qualcosa che non ti piace?

Si per me va bene, in Italia è più difficile trovare lavoro, capire cosa fare, però io sono fortunato. Lavoro all'ATM, alla stazione della metro. Io vedo che funzionano le cose, le lampade nella ferrovia, faccio la manutenzione. È stato difficile trovare lavoro ma io avevo esperienza sul curriculum quindi l'ho trovato. Ho sempre lavorato e ho la patente. Ho fatto tanti lavori, prima la manutenzione del treno, che mi dava anche una certa responsabilità. Poi facevo anche il trasporto tra i magazzini. Prendevo prodotti, materiali, per Precotto, Magenta, tutte le varie stazioni. Va bene così, per me va bene.

La televisione italiana la guardi? E il cibo ti piace?

Si la guardo e la capisco bene, mi piace anche tanto, programmi di Rai 1, Canale 5, specialmente i programmi di Maria de Filippi, tutto mi piace tanto. Anche dell'Italia mi piace tutto il cibo, è di qualità. Io sono stato in Inghilterra ma non è uguale. Ci sono prodotti buoni qua, di qualità, il gusto è buonissimo. *Non c'è di là, c'è solo fish and chips.*

Per quanto riguarda l'italiano invece, adesso come ti trovi? Riesci a capirti bene con le persone?

Mia moglie è cittadina italiana, *però lei non è bianca*, è etiopica ma è da tanti anni qua. Ci siamo conosciuti in Inghilterra, poi però c'erano troppi problemi lì con il codice fiscale, i documenti, *aspetta aspetta aspetta aspetta aspetta*, dopo io non aspetto più. E allora sono andato via. Parlo un po' con lei italiano ma anche la televisione mi ha aiutato, anche "L'isola dei famosi", mi piace tanto. I programmi italiani sono interessanti, Maria de Filippi fa tre o quattro diversi programmi e sono tutti belli. Mi piace tanto lei, ha un cuore buono.

Vuoi ottenere la cittadinanza? O sei già cittadino italiano?

Il mio amore è già cittadina, ha già finito, è qua da vent'anni e dopo due anni è diventata cittadina. Lei ha studiato in Italia e oggi lavora all'ospedale, fa l'OSS. Io invece sono qua da quattro anni, il prossimo anno voglio fare la richiesta definitiva per la cittadinanza.

Tu ti senti parte della comunità italiana? Ti senti di stare bene qui a contatto con gli italiani?

Sì, io qui ho amici, sento anche la mia famiglia. Qua va tutto bene, mi sento a casa mia. Ho un vicino di casa italiano, lui quando ha trovato una bella casa sempre la porta a casa mia, siamo proprio amici. Parliamo insieme, quando ci si incontra è come famiglia. Anche il lavoro, io ho tanti amici lì tutti italiani, ragazzi e anziani, degli uffici o operai. Beviamo il caffè insieme, si parla delle vacanze o di altre cose, ci si racconta tutto. Io sono stato in due Paesi, in Inghilterra quando parli inglese se non lo parli bene non ti ascoltano, fanno finta di non capire, in realtà capiscono ma fanno finta di no perché non parli bene. Invece in Italia quando parlo, si capisce o non si capisce, *io adesso non proprio parla bene*, però quando sono col mio capo, con le persone al lavoro, mi rispettano. "Cos'hai detto? Ecco adesso ho capito", così. In Italia è bello che funzioni così, e non lo dico per la tua intervista o per te, *no no, questa è la verità*. Dei miei amici e mia sorella vivono ancora in Inghilterra, quando vengono qua per visitare me, quando arrivano e andiamo fuori ad esempio non avevano pagato il biglietto del treno, non lo sapevano. E il signore del treno li ha lasciati passare. Le persone in Italia ti aiutano, ti rispettano, è così. In Inghilterra non ti fanno passare se dimentichi il biglietto. Io qui sto bene, sono contento qua.

Prima di arrivare in Italia cosa ti aspettavi di trovare qui?

Sono stato tanto in Europa, per dieci anni in Inghilterra, ho fatto tanta esperienza, anche il mio amore sapeva tanto dell'Italia, come anche dell'Inghilterra, e lei preferisce stare qua. Perché allora io lavoro anche in Inghilterra, ma il lavoro là non è sicuro, si rischia sempre di perderlo. Allora dopo siamo andati via, la vita è una, non due, bisogna essere liberi. Con il permesso di soggiorno per il lavoro, la vita sicura, io scelgo di stare qua. Io ho 50 anni e non lo so domani, tra dieci, venti, trent'anni, sa solo Dio, non io. Io voglio essere sicuro adesso. Qua c'è casa affittata, il mio amore, la sicurezza, non c'è problema. C'è abbastanza stipendio per entrambi. Ho un figlio, in Inghilterra, è rimasto lì perché per lui è importante per studiare bene, lui è nato lì ed è voluto rimanere. Lui lì ha la vita sicura ed è contento, l'Inghilterra è importante per studiare, per quello. Ottenere un *degree* o

queste cose. Lui non verrà in Italia, viene a trovarci quando vuole, ma non per lavoro o per vivere, ha la sua vita lì ed è contento lì. Va bene così, lui è felice e anche noi, non c'è problema.

Grazie per la tua partecipazione.

ALINA, 26.05.2022

Quanti anni hai? Da quanto sei in Italia e perché?

Quando sbaglio correggimi però. Ho 47 anni. Ho detto giusto? O è "sono 47 anni"? ah è giusto. Sono in Italia dal 2007. Sono venuta in Italia per trovare lavoro per la mia famiglia. Sono venuta in Italia da sola, mi sono fermata per un po' da mia cugina che abita a Bergamo con la sua famiglia. Sono stata da lei due settimane massimo, dopo della gente mi ha aiutato a trovare lavoro. A fare le pulizie, servizio per le persone anziane, babysitter... tutti questi lavori.

Chi ti ha aiutato a trovare lavoro?

Sono miei paesani ma anche italiani che ho conosciuto con il passaparola con l'aiuto di mia cugina, perché all'inizio non conoscevo nessuno nessuno. In questo momento sto facendo babysitter per un bambino di quattro anni, Giulio; *lavoro vicino Duomo, si dice così?* Vicino al Duomo in via Torino, lavoro da un giornalista di Rai 4 e curo il suo bambino, meraviglioso. Lo porto all'asilo, a casa...

Lavori tanto?

Sono contentissima, lavoro abbastanza, devo stare col bambino, stirare... quattro ore tutti i giorni. Altre volte sto anche sei ore, sette, dipende. Sto col bambino e curo la casa. Dipende come hanno bisogno loro.

Abiti a Sesto?

Vengo da Muggiò, lascio la macchina a Sesto e prendo il metrò fino al Duomo. La mattina faccio anche qualche ora di pulizie da un'altra persona. Torno a casa verso le 8:00 o 8:30 di sera. Sto più o meno fino alle 7:00, se serve anche di più, poi dal Duomo vado a Sesto e poi da Sesto a Muggiò e ci metto un'ora piena.

Quando sei arrivata in Italia hai richiesto il permesso di soggiorno? È stato difficile ottenerlo?

Sì, ed è stato difficile. Una persona mi ha fregato, ma posso dirlo? Ok, perché c'è una legge per cui devi inviare la domanda entro le 8:00 di mattina, se no non la mandano avanti. Un orario per mandare la domanda, e uno che lavora in polizia che mi ha fatto conoscere la mia amica mi ha chiesto 600 euro per fare questa domanda, anzi voleva di più ma io ho detto che non potevo perché ero appena arrivata in Italia ed *ero già in crisi economica*, ho a casa due bambini, anche mio marito era poliziotto *con una stella, grande*. Sono vedova, non c'è possibilità. E lui si è dispiaciuto ma ha preso comunque i 600 euro. Si è messo la mano in cuore, diceva che era molto onesto e mi voleva aiutare ma alla fine mi ha fregato. E ha fregato anche altri miei paesani. Vabbè, se vuole *riscaldarsi* con i miei soldi. Il permesso non è mai arrivato. Dopo ho chiesto a lui, se io ho fatto il mio lavoro perché non arrivava. Lui mi diceva: "Arriva, arriva", un mese, due, tre mesi e ho capito che non arrivava più. Però poteva almeno dire: "Alina, ti do 300 euro indietro perché non è andato." No. Anzi continuava a ridere con me e fare queste cose, e io ho detto basta. Era una persona molto cattiva perché si approfittava dei miei paesani, che

arrivati non sanno dove andare, non sanno la lingua. Sai com'è, *un gatto*, spaventato non sa dove girarsi. Uno furbo vede che le persone straniere non sanno queste cose. Come ogni persona che va in un altro paese, come fai? Senza lingua, senza permesso, arriviamo in Italia come clandestini. Questo ho anche vergogna a dirlo ma è così. È stata dura, durissima venire in Italia, una brutta, triste e lunga storia per venire in Italia. Costava tantissimo, 2000 euro per venire in Italia. E dopo ti fregano anche. Magari è anche colpa mia perché me lo dovevo aspettare.

Dopo ho lavorato in una famiglia che mi voleva tantissimo bene, facevo il pomeriggio compagnia a una signora. Due volte a settimana i suoi figli venivano a casa a mangiare, gli preparavo la cena, parlavamo, scherzavamo perché si sono affezionati tanto a me. La signora era gelosa, diceva: "I miei figli vengono più da te che da me". Poi sono andata in un'altra famiglia, con un contratto mi pagavano 1000 euro e così mi sono fatta il permesso di soggiorno. Ci sono voluti circa tre anni, perché prima facevo in nero tutto quanto. E ora ogni due anni devo rinnovare il permesso.

È difficile rinnovarlo?

Non tanto, paghi e basta. Ogni volta circa 140 euro, ti arriva tutto per telefono, a che ora devi venire in questura di Muggiò, c'è sempre fila perché siamo tanti. Però ormai a posto, la domanda è andata, si deve solo rinnovare. Però la domanda l'avevo fatta a Milano perché vivevo lì. Sono stata due settimane a Bergamo, poi sono andata a lavorare a Milano, da Milano poi sono rimasta in zona Sesto, poi Muggiò.

Ora stai lavorando ancora con il contratto?

Ora no, adesso vediamo perché lavoravo la mattina da una signora qua a Sesto e pomeriggio andavo dal giornalista, dalla signora avevo il contratto, quindi, non c'era bisogno di farlo anche dall'altra parte. Ora però la signora è morta quindi vediamo come fare. Però ora la situazione è difficile perché la moglie del giornalista non sta bene, perché lui va spesso a Londra e lei ha paura di stare da sola qua col bambino, io ogni tanto posso dormire lì con loro ma non sempre. Lei ha paura e devo stare con lei, farle la cura... è una cosa seria. Il bambino è molto intelligente, quando gli do il cioccolato al latte, a me piace, lui dice: "Nono Alina, devi mangiare cioccolato nero perché è cibo più prezioso." A quattro anni è così, sa tutto. E io gli dico: "*Mamma mia* come assomigli a tua mamma!".

Io sono orgogliosa dei miei figli tutti e due, con loro non sono mai stata rigida, adesso mi dicono che sono come una loro amica. Tutti e due studiano tanto, mio figlio lavora, studia. Nel tempo libero studia l'inglese, vuole sapere le lingue, migliorare la vita. Tutti e due mi rendono molto contenta, dico almeno ho avuto fortuna per i figli. Ma è stata dura perché li ho lasciati da piccoli, a dieci anni, e hanno sofferto tanto tutti e due perché già è mancato il padre che è morto, dopo li ho lasciati anch'io e anche loro sono stati bastonati abbastanza, da soli con la nonna a scuola dicevano: "Alle feste vengono tutti i genitori e noi sempre tutti soli". Questa cosa ha insegnato loro a essere più avanti, più intelligenti, più forti, più coraggiosi. Io gli ho dato tanto amore ma gli ho anche detto sempre che la vita insegna tutto il resto, la gelosia, la furbizia è dappertutto. Quando sono arrivata in Italia mi ricordo sul pulmino, c'era un italiano alla guida e io ero tutta contenta di venire

in Italia, lui rideva dallo specchietto e all'ultima fermata mi ha detto: "Calmati, perché non si sa cosa succederà, vedrai che ti arriveranno tante delusioni". Ricordo quelle parole, io *pensavo di essere arriva in America, e invece no*. Dopo dipende molto dalla famiglia che vai, alcune famiglie ti vogliono tanto bene, ma da altre famiglie quando andavo è stata molto dura perché le persone anziane mi vogliono bene, dicono: "Tu sei buona come pane", però quando si arriva a tavola si vede come ti trattano. Io ho a casa le fragole dell'orto, posso mangiare quanto voglio, invece qui due fragole per me e quattro per lei. Con queste cose ho cominciato a capire cosa l'autista mi aveva detto. Le persone anziane sono così.

In queste situazioni non hai mai detto niente?

No, perché dove vado? Se lei mi manda via dove vado? Perciò in tanti momenti andavo a letto che avevo fame, allora mangiavo in qualche modo, anche in bagno mangiavo i miei biscotti almeno per chiudere il buco. Perché sono giovane, ho bisogno di mangiare di più della persona anziana che non si muove. Anche se ti dividono il cibo equamente è comunque poco. Poi magari io esco due ore e in quelle due ore la signora mangia, così dopo arrivi, lei dice che non ha fame e allora non mangi neanche tu.

Poi mi ricordo una signora, mi è rimasta nella memoria perché ricordo che ho mangiato il gelato io, sono stata anche stupida, dovevo mangiarlo fuori. No, l'ho mangiato a casa, e lei mi ha detto: "Ma che cattiva mamma, come puoi mangiare il gelato, lasciare i tuoi bambini in Ucraina e mangiare il gelato?". Così mi sono bloccata, non riuscivo più a mangiarlo. Quando ho comprato il gelato non è che pensavo ai miei figli, ci penso sempre però il gelato italiano è buonissimo, mi è piaciuto e l'ho preso. La volta successiva però ho capito, ho comprato due gelati con i miei soldi e ne ho dato uno a lei, e lei non mi ha più detto che sono una mamma cattiva. Capito da dove arriva?

Un'altra mi ricordo che mi diceva, quando lavoravo ad Amendola, "*Ma perché i miei figli non sono come tu?... ho detto giusto?*", "Perché io non vado d'accordo con i miei figli tanto quanto ci vai d'accordo tu?". Vedi, dipende dalla persona. Prima che entrassia casa sua mi ha detto: "Quanto mangi?" io le ho detto: "Mangio poco, cucino bene, ma mangio poco." Allora lei ha visto che mangio poco, io ho capito che devo sempre mangiare poco al lavoro. Cucinavo bene e mangiavo poco e allora siamo andate d'accordo. Anzi quando io andavo via lei mi diceva: "Se tu te ne vai io mi sparo." Però io psicologicamente non riuscivo più a stare, troppo attaccata. Con lei andavo via solo la sera, facevo dalle 7:00 della mattina fino alle 7:00 la sera. Con altre invece dormivo là. È dura quando di giorno stai sempre lì e poi la notte ti chiamano anche due, tre volte. Si fa fatica. Pesavo 52 kg ma non potevo dire che avevo fame, perché poi si offendeva e si arrabbiava; quindi, a un certo punto ho deciso di andare via e basta. I miei bambini volevano che tornassi a casa e quindi sono tornata in Ucraina.

Quindi periodicamente tornavi in Ucraina?

Periodicamente sono sempre tornata in Ucraina, una volta all'anno vado sempre in Ucraina, c'è lì anche mia mamma. A un certo punto ho portato mio figlio qua, perché lui una volta è venuto qua, mi ha abbracciato e mi ha detto: "Mamma io voglio stare con te,

non voglio stare là”. Allora io l’ho fatto trasferire qui, però poi la mia figlia più grande Maria si è offesa. Per un po’ si è offesa: “Tu hai portato lì Andrea, lo ami più di me, mi hai abbandonata”. Non è stato facile, però adesso più o meno va meglio. Perché io non potevo avere due figli qua, dovrei lavorare tanto. Mantenerli a distanza è più facile, là c’è la nonna e c’è l’orto. Con patate, verdura, frutta, mangi quanto vuoi. In Ucraina i vestiti costano più cari, ma il cibo lo possiamo avere dall’orto, se voglio le ciliegie non è che vado al mercato. Quindi per me è stato difficile, qui pensavo di poter prendere dagli alberi e mangiare, invece non è così. Ormai sono abituata.

La tv italiana la guardi?

Sì, guardo la sera ogni tanto Rai 22, mi piacciono i film delle 21:10, il TG lo guardo ogni tanto ma adesso dicono sempre le stesse cose, come su Facebook sempre *guerra guerra e nient’altro*. Mi fanno tanto arrabbiare quindi cerco di non guardare, piuttosto guardo Rai 22. Ci sono tanti bei film che mi piacciono. Sai anche perché guardo i film? Per imparare la lingua italiana, mi piace aprire e vedere il mio film. Mi piace, quando sono stressata io guardo e mi rilasso. Se no io cerco di ascoltare e memorizzare però alcuni momenti...con “abbiamo, siamo” io capisco cosa significa, ma quando parlo ci devo pensare tanto. Non mi viene naturale come mi piacerebbe. *Sbaglio tanto vero?* Mio figlio mi prende in giro, dice: “Sei da 20 anni in Italia e ancora non parli bene l’italiano”. Io ho provato anche l’app Busuu. Si paga 100 euro mi sembra, anzi con l’offerta 70 euro all’anno. Faccio degli esercizi che mi aiutano tanto, mi è piaciuto quello del curriculum. Simulano che prendi appuntamento per andare a lavorare e ti chiedono le tue caratteristiche, sono svelta, sono onesta, posso vendere questo prodotto... memorizzo queste frasi che posso usare per trovare lavoro. Ci sono anche i vero falso come facevo per la patente, mi è piaciuto! *Tac tac tac tac tac*, è diventato un divertimento. Io non ho tempo, quando arrivo a casa alle 20:30 mi rimane poco tempo, mangiare e dormire. Però durante i viaggi in metro per il lavoro faccio questo, andavo a scuola e mi dicevano: “Alina! In un giorno fai 15 quiz!” ma io nemmeno me ne rendevo conto, perché mi piace e così memorizzo, infatti ho fatto zero errori all’esame. Anche con la patente ho imparato l’italiano.

Ho incontrato una signora, Francesca, quando sono arrivata in Italia e lavoravo già a Sesto. Una persona mandata dagli angeli, di solito ho trovato persone sempre brave nella mia strada. Mi ricordo che le ho detto: “Io voglio fare patente, però ho paura, non ce la faccio, ho visto il libro e *mamma mia* non capisco niente”. E lei mi ha detto: “Alina ce la fai, io lo so che tu ce la fai!”. Allora sono andata a scuola e con 100 euro ho comprato il libro, l’ho guardato a casa e ho detto: “Mamma mia cosa ho fatto! 100 euro buttati”, ma Francesca mi diceva: “No, ce la fai, ce la fai!”. Allora andavo di sopra da lei al terzo piano, io ero al primo lei al terzo, e lei mi aiutava, io le chiedevo: “Cos’è questo? Cos’è quello? Non lo so!”, così mi scrivevo le parole che non sapevo e cercavo la traduzione. E lei mi aiutava, spiegava... poi più avanti mi ha spiegato tante cose e devo tanto a lei, già che è difficile anche per gli italiani! Anche quando dovevo fare pratica mi ha dato la sua macchina, neanche vecchia! Io le dicevo che avevo paura e lei mi rispondeva: “Ce la fai, dai dai!”. Lei per me in Italia è stata come la mia mamma, *lei è affezionata da me tanto e io sono affezionata tanto da lei*. Anche per il permesso di soggiorno, mi aiutava a cercare

lavoro, mi accompagnava in questura... faceva tanto per me, io le ho detto: “Finché sono in Italia, sempre ogni momento potrai chiamare, anche a mezzanotte e io vengo *e ti do la mano*”. Anche i miei figli sono affezionati tanto a lei, siamo stati da lei la scorsa settimana e ha dato la mancia a mio figlio. Per ogni cosa c’era, se io sentivo qualcosa andavo da lei e raccontavo, mi sfogavo. C’è stato un momento in cui io ci sono rimasta male e ho detto a lei, sono andata a fare le pulizie da una famiglia di uno scrittore di libri, una famiglia che sembra intelligente no? A Natale mi hanno regalato il panettone e quando l’ho portato a casa, in effetti l’avevo visto già prima sul frigo ma vabbè. Facevo le pulizie da loro, andavo tre o quattro volte a settimana, avevano due bambini proprio viziatissimi. Insomma, porto il panettone a casa ed è scaduto da due anni. Ci sono rimasta malissimo, perché ho detto a Francesca che io quando sono arrivata a casa loro ho cercato di dare tutto, adesso quando cercano le badanti vogliono trovare donne dolci e brave ma io dico scusatemi, una donna che è da vent’anni in Italia non sarà più dolce, perché è stata bastonata tante volte, capitano diverse famiglie e tu non puoi essere dolce, tu puoi fare il tuo lavoro. Però io quando vado al lavoro do il doppio, do il mio affetto, è una cosa che non si fa, io preparo i dolci, faccio i massaggi, le punture, perché voglio dare di più, sono affezionata e mi piace così, e non dico che tu mi devi apprezzare o dare chissà cosa, basta trattare con rispetto. Allora quando ho portato a casa il panettone Francesca mi ha detto: “Loro ti hanno dato il panettone così, ma tu quante cose fai per loro?”. Quando sono tornata al lavoro mi hanno detto: “Com’era il panettone?” e io ho detto: “Buono, sì.” Non volevo discutere, ma dopo quello io ho cominciato a lavorare ma affetto basta. I massaggi li fanno i fisioterapisti, i dolci io non sono un cuoco, le punture le fanno le infermiere, basta. Lei mi diceva: “Qui si paga tutto! Tu fai tutto gratis e loro ti vogliono tanto bene, poi quando arriva Natale ti danno il panettone scaduto. Pensaci bene”. Quindi poi quando cercano la badante la vogliono così, una donna che arriva in Italia dopo tre, quattro, cinque, sei anni la puoi trovare che dà affetto, dolce, ma dopo dieci anni è difficile. Dopo aver cambiato tante famiglie e fatto tante esperienze fa fatica a fidarsi.

L’italiano hai iniziato a studiarlo subito quando sei arrivata?

Si ho cominciato coi libri, poi ho trovato la scuola di italiano, sono andata a fare le pulizie a Sesto e questa signora da cui andavo mi ha detto che aveva visto un foglio per strada che parlava di questa scuola. Angela si chiamava, è morta. Brava brava, che buona, mi dispiace tanto per lei. È bello quando ti trovi bene.

Che cosa ti piace dell’Italia?

A me piace il cibo, mangio frutti di mare, che in Ucraina è carissimo e poco, poi mi piace la pizza, pasta, tutto mi piace. Faccio la lasagna, riso di asparagi, carciofi che non abbiamo, qui la verdura mi piace tantissimo, da noi non ci sono asparagi e carciofi. Spaghetti con le cozze, qualsiasi cosa mi piace. In Italia c’è anche tanto verde, mi piace la cultura, l’educazione, quando sono sul tram le persone sono educate, dicono “Permesso”, anche nei negozi è così, mi piace questa cultura fine.

E cosa non ti piace?

Quando arriva in estate troppo caldo, in Ucraina non è così caldo. Poi sai cosa non mi piace? Non mi piacciono, non so forse sono esagerata ma anche mio figlio mi ha detto questa cosa: “Mamma io non riesco a capire: siamo a scuola, il maestro dice è pausa andiamo a fumare”, per lui è stato tipo ma come fa! Da noi fino a 18 anni non si può fumare, proibito, e il maestro dice che si può andare a fumare, ma come fumare? E anche il maestro fuma. Allora poi è uscito con loro e gli hanno detto: “Andrea, anche tu fumi?” E lui: “No figurati, io mangio gli M&Ms, io faccio sport”, dice, “è inutile andare in palestra se fumo, o fumi o vai in palestra”. Lui mi dice che è proprio strano, non sono viziati ma ci sono alcune ragazzine un po’ così a 15, 16 anni. *Io intanto scusami ma ti sto dicendo le cose che non mi piace, sincero.* O ad esempio sul pullman, lo prendo, e già sul pullman iniziano a preparare sigarette di marijuana, ormai l’ho imparata perché la sento spesso, proprio dentro al pullman sta preparando e provano, una signora li ha sgridati, gli ha detto: “adesso chiamo i carabinieri che vi fermano perché non sono sigarette, ha un profumo di marijuana”. Però loro ti mandano lontano.

Vedo ragazzi di 15 anni che vanno a scuola, magari anche rasati in testa e io dico: ma i genitori quando escono da casa i figli non li vedono? Tu dopo scuola puoi anche uscire così, ma ci vai a scuola? Questa è una cosa che da noi non esiste, tu non puoi fumare a dieci metri da scuola, non puoi venire a scuola mezza nuda o con i capelli mezzi rasati, devi essere più ordinata, poi dopo scuola puoi fare tutto. Non so, magari sono antica ma faccio il paragone con questi, non mi piace che fumano i ragazzini, troppo presto, dop i 18 anni va bene ma dentro i 18 anni secondo me è troppo presto. Troppi giovani fanno la vita un po’ così, ci vuole di essere un po’ più severi, da noi magari è più esagerato però. Poi da noi i genitori e gli anziani sono sacri; invece, qui ho notato che non è così. Anche io coi miei figli parlo come un’amica, però... anche al pullman vedo dei ragazzini che tutti i giorni si baciano, potete aspettare un po’. Lei tutta quasi nuda va a scuola. *Questa cosa tu mi hai chiesto e io ti ho detto*, ci deve essere più regola a scuola e i maestri devono dare questo esempio, magari i maestri lo fanno non so, perché così ti rispettano. Andrea mi racconta che hanno mandato a quel paese il professore a scuola, questa cosa non mi piace.

Grazie. Siamo alle ultime domande, abbiamo quasi finito.

Si ma tu mi spieghi come migliorare? Tutti mi dicono “ti capisco”. I verbi devo studiarli meglio vero?

Non ti ho interrotta perché capisco quello che dici, però sì, in effetti i verbi sono molto difficili in italiano. In questo momento sei contenta di essere in Italia? Se fossi rimasta in Ucraina sarebbe stato diverso?

Io potevo avere un’altra vita, anzi quando avevo ancora mio marito non avrei mai pensato di venire in Italia, di avere questa vita. Prima di diventare vedova si stava bene, mio marito aveva bel lavoro, proprio alto e anch’io stavo bene, poi dopo un giorno improvvisamente *si cade nell’oscuro, il giorno è come notte.* Cadi in depressione perché è un momento, non mi aspettavo questo. Dopo piano piano ho capito che dovevo alzarmi, svegliarmi

perché i miei figli mi guardavano, e andare in Italia, è inutile piangere, la vita va avanti e loro ti guardano. Mi piace l'Italia, mi piace stare qua però mi manca, mi manca la mia mamma. Mi piace ma è un periodo brutto perché io dormo qua, vivo, mangio, ma io penso a tutte le persone senza cibo, senza acqua, sono bloccati e questo non mi fa vivere tranquilla. Sapere che là ci sono, anche se sono estranei. Se mangio il gelato, che mi piace ed è raro, io penso al mio benessere e non posso lamentarmi. Ma tanti in Italia si lamentano, altra cosa che in Italia non mi piace, perché ogni tanto vedo persone molto peggio e chiedo: "Come stai?" E loro rispondono "Benino". A una persona che lo so che vive nel benessere comincia a lamentarsi, tantissime persone italiane si lamentano perché non sanno cosa può succedere, un giorno hai tutto, un giorno puoi rimanere senza niente, un giorno ho avuto tutto, famiglia, soldi, casa, rispetto, tutti ci conoscevano, e poi un giorno tu cadi, questo può succedere a tutti come è successo con questa guerra. Vivo bene, però quando vedo che la gente si lamenta dico *"Dio perdonalo perché non sa cosa dice"*. Io conosco questa famiglia, loro ricchi ricchi. Il marito ama tantissimo lei, ma lei non è felice. Ma cosa vuoi di più? Come fai a non essere felice? Avere una casa qua, una là, marito, tutto così. E lei sempre infelice. Lei è sempre triste, trova sempre qualcosa che non va bene. Ma io dico lascia perdere, vivi giorno per giorno.

Hai la cittadinanza?

No, mi piacerebbe farla ma ci vogliono mi sembra ancora due anni e poi devo fare l'esame, è un po' complicato ho sentito. È un processo lungo, per me è uguale non sono molto fissata, se me la danno bene, se no uguale.

In generale ti senti parte dell'Italia? Ti senti parte di questo paese?

Sì, io mi sento parte, sono qua, come tutti ho la mia vita e tutto, faccio tutto in regola, sono abituata e mi piace, però adesso con la guerra ho capito che mi manca l'Ucraina, prima pensavo di rimanere in Italia anche da anziana, però adesso non lo so, perché il mio sangue è là e mi piacerebbe vivere lì. Però se anche vivo tutti i miei anni in Italia non sarò mai davvero italiana, perché lo stesso mi rimane la mia cultura, mi rimane questa cosa, però mi sento parte dell'Italia, mi piace tutto, lavoro, studiare, tutto. È come 50 e 50, qui c'è tutto, molto buono pane, frutta verdura cucina tutto buono buonissimo, c'è la sartoria, c'è tutto. *Cosa pretendere di più non lo so.* È solo importante avere il lavoro per guadagnare. Una cosa che mi piacerebbe, vorrei trovare un lavoro non con le persone anziane, anche portinaia, babysitter... Le pulizie sì le faccio non è un problema, però con le persone anziane questi anni cominciano a pesare, fa stancare, gli voglio bene però mi piacerebbe cambiare. Se vado in Ucraina non faccio questo lavoro, vado in ufficio o qualcosa così, però là non si guadagna quello che si guadagna qua. Io sono laureata in economia, perciò se vado là sono signora, qui sono badante ma là signora, però non mi importa tanto. Prima sì, prima vedevo cose che dicevo mammamia, arriva un nipote dalla donna per cui lavoravo i primi anni e dice: "Nonna, è la tua schiava? Che viene a fare pulizie? Guarda lei non ha fatto bene la porta". Io pensavo "Mamma mia come sei arrivata ridotta Alina". Prima regina, adesso mi dicono che non ho lavato bene la porta. Adesso non è importante, se non va bene me ne vado, ormai non ho più la pazienza di prima, prima stavo zitta, anche adesso mi servono soldi ma ora se una persona mi dice delle cose una o due volte e continua a non andare bene io vado. Con gli anni ti sparisce la pazienza,

perciò mi piacerebbe trovare lavoro e perciò vado a scuola a studiare la lingua italiana perché è più facile trovare lavoro migliore, come si dice finché vivi devi avere speranza di trovare un bel posto di lavoro, non dico chissà cosa però un po' meglio. Prendo anche il giornale e lo leggo, cerco di imparare le parole perché ho lo stimolo di trovare lavoro migliore. Però è difficile, ad esempio ho fatto richiesta all'Esselunga ma lì e anche in altri posti sopra i 40 anni non prendono nessuno.

Che cosa hai imparato stando in Italia? Che cosa pensi che gli italiani possano imparare da te?

Io ho imparato dall'Italia la lingua, la cucina italiana, la cultura che ti ho detto che mi piace, poi ho trovato tante amicizie con gli italiani e mi sembra che mi vogliono bene tutti. La cucina è importante, anche le pulizie che devono essere perfette, anche a casa mie le faccio, in Ucraina anche le facevo a casa però qui capisco che devo fare le cose in un altro modo, ci sono case che devo lavare le piastrelle una volta l'anno e in altre una volta a settimana. Ho imparato tante cose bene, ho conosciuto tanta gente, alcuni buoni, altri meno buoni, non dico cattivi perché io non sono arrabbiata, anzi io ricordo loro e *voglio dire grazie a loro* perché mi hanno insegnato tante cose e soprattutto mi hanno fatto diventare più intelligente, più forte, più dura e ho capito cose che prima non apprezzavo. Io apprezzo cose che prima non sapevo grazie a loro, perciò io posso dire grazie, anzi sai cosa? Non mi offende chi mi ha fatto male, mi dispiace per lui, io sono cristiana e dico *se tu fai male a me io ti perdono*. Buoni e meno buoni io ringrazio lo stesso. *Da me cosa possono imparare? Da noi, in Ucraina?* Imparare come dicevo a tenere i ragazzi fino a 18 anni più stretti, ci vuole in regola a scuola, non può un ragazzino dire "maestra vaffanculo", non può usare il cellulare durante lezione, poi non mi piace quando andiamo in pizzeria e tutti i bambini sono col cellulare, *oh cos'è sta cosa?* I genitori dovrebbero parlare a casa. Io con i bambini faccio tutto, gioco anche a calcio, faccio scherzi eccetera ma una cosa, il telefono no. Bisogna imparare a essere più severi con i ragazzini, questa libertà dopo un po' finisce male, i ragazzini crescono, le persone anziane rimangono in casa di riposo e trattano male perché arrivano già così, dalla *radice* bisogna cercare di fare diversamente. Le persone anziane mi raccontavano tante storie, *mi fidano, mi raccontano, mi sfogano*, anche i figli mi raccontano altre cose, si lamentano i genitori e si lamentano i figli, perché? Perché da ragazzini succede qualcosa. I figli dicevano "mia mamma non mi ha mai abbracciata, mai baciata, mai fatto una coccola o carezza", io dicevo: "Sai perché? Secondo me la tua mamma non ti ha dato questa cosa perché non l'ha ricevuta da sua mamma, *non ti capace dare se anche in cuore tutto ha*, queste cose non sono problemi grandi." E loro mi dicevano: "Eh sì hai ragione, mia mamma è rimasta senza la mamma a 13 anni." "E allora vedi da dove arriva? Tua mamma è anche anziana, devi lasciarla vivere come vuole, a questa età mangiare ciò che vuole e non ti devi arrabbiare con la mamma." Ecco un'altra cosa che gli italiani possono imparare da noi, che i genitori e gli anziani per noi sono sacri, dovrebbero essere trattati bene, senza arrabbiarsi. Tante persone si lamentano dei genitori qua, a casa mai sentito, invece qui molto spesso.

Grazie per la tua partecipazione.

FRANCESCA, 27.05.2022

Quanti anni hai? Da dove vieni? Parlami di te.

Vengo da El Salvador, ho vent'anni e sono in Italia da due anni, sono arrivata a 18 anni. Sono venuta qui perché era da tanto che non stavo con la mia mamma e poi nel mio Paese c'era un altro presidente e c'era tanta delinquenza. Per quello sono venuta. Oggi però c'è un altro presidente e va tutto bene. Sono venuta qui da sola, mia mamma era già qui, è qui da otto anni.

Come mai lei era venuta qui?

Mia mamma era venuta per il lavoro, non c'è al mio Paese.

Ora che la situazione è migliorata avete mai pensato di tornare?

No, a me piace qua. Mi piace tutto, la sicurezza, i luoghi come il Duomo, tutte le zone turistiche mi piacciono tanto. Però con il lavoro che faccio non ho amici italiani, quando andavo alla Rondinella (una scuola di italiano) dopo mi sono trasferita qui vicino e allora mi hanno detto di venire qui alla scuola dell'oratorio. Avevo due amiche che venivano dal Perù però sono ritornate al loro Paese perché non gli è piaciuto stare qua, quindi sono da sola. Poi ho tempo solo nel fine settimana, perché in settimana lavoro.

Che lavoro fai?

La badante qui a Sesto, ma sto studiando l'italiano per fare un altro lavoro perché è molto pesante per me. Gli anziani sono un po' pesanti, non mi sento tanto bene. A volte mi trattano *così così*, mi sgridano e litigano tra loro, allora dopo sono arrabbiati e litigano anche con me.

Con quali documenti sei qui?

Ho fatto la richiesta del permesso di soggiorno e sto aspettando, ora lavoro con un contratto. L'ho richiesto quattro mesi fa, non tanto tempo fa. Non so se ho dovuto pagare per la richiesta perché se ne occupa mia mamma. Mia mamma invece con i documenti è tutto a posto, anche lei fa la badante.

Hai detto che stai studiando l'italiano per trovare un lavoro migliore. Cosa ti piacerebbe fare?

L'estetista. Non sto facendo la scuola perché ha detto mia mamma che devo studiare prima l'italiano per imparare bene. In questo momento parlare mi costa parecchio, però quando ascolto capisco tutto. Quando sono nei luoghi pubblici uso sempre l'italiano, invece a casa con la mamma usiamo sia l'italiano che lo spagnolo. Ho iniziato a studiare l'italiano appena sono arrivata in Italia, però durante il covid hanno chiuso la scuola quindi non l'ho più usato tanto e sono peggiorata, con la quarantena e tutto quanto... mia mamma mi dice: "Studia!" però non riesco a capire; invece, adesso sto andando a scuola e lì ci sono persone con cui parlare così si fa pratica, invece a casa non tanto. Vado a scuola, faccio i compiti a casa con un libro.

Usi anche la televisione per imparare l'italiano?

Si la guardo, guardo il canale 40, dove ci sono le cose per i bambini perché nel mio Paese li vedevo quindi mi ricordo, allora guardando anche in italiano mi ricordo e imparo le parole che dicono. Per quello lo guardo. Poi in TV guardo i canali con la musica, non so che canale è, non mi ricordo.

Il cibo italiano ti piace?

Si, mi piace la pizza, la pasta è molto buona, la lasagna... mia mamma è stata tanti anni qua quindi lavorando fissa qui mangiamo tutte cose italiane.

Come hai fatto a scoprire la scuola di italiano?

Mia mamma era arrivata qua e mia zia le aveva detto della scuola, e poi mia mamma l'ha detto a me. Anche lei ci era andata ma per poco tempo perché poi si è messa a lavorare.

Cosa non ti piace dell'Italia? E degli italiani?

Non saprei dire perché tutto mi piace! È bello qui. Per me è tutto perfetto qua. *Ah, a meno che... che non mi piace dell'Italia può essere le persone che sono un po' razziste.* A me non è capitato ma ho visto con altre persone. Per esempio, le persone che sono di colore di pelle scura, gli dicono delle cose. È l'unica cosa che non mi piace. Per quello poi uno si sente male veramente.

Cosa ti piace degli italiani?

Ci sono persone molto carine, che non sono razziste veramente. Ti dicono delle cose buone. Menomale, io con quelle persone mi sono trovata bene. Quello mi piace. La signora da cui lavoro a Monza, ad esempio, era una signora molto brava che non mi diceva mai cose spiacevoli; invece, una vicina di questa signora le diceva che io ero una straniera, allora lei ha litigato con la signora e le ha detto: "Ma lei è una ragazza, ha 19 anni, è molto giovane e capisce tutto quello che dici, capisce solo che non riesce a parlare molto bene." Io l'ho detto a lei: "Capisco tutto però parlare *mi costa*". E lei mi ha detto: "Tranquilla cara, qua impariamo insieme." Mi ha aiutata a imparare l'italiano, parlando anche in dialetto e mi ha fatto imparare delle parole.

In questo momento ti senti inserita in Italia? Ti senti un po' parte della comunità italiana?

Un po' così così. Non posso dire che mi sento italiana se faccio fatica a parlare la lingua. Quando imparo tutto credo che mi sentirò più italiana.

Quando sarai più grande pensi di prendere la cittadinanza italiana?

Si. Perché io voglio stare qua, non penso di tornare se non per fare visita. Ci sono là i miei nonni e mio fratello e mia sorella. Mia sorella non vuole venire qui perché lei ha 17 anni e ha paura, al trenta di questo mese fa 18 anni e ha detto a mia mamma che il regalo che le vuole dare è il viaggio per venire qua però lei non vuole, neanche se è un regalo. Ha paura, pensa che l'aereo viene giù. Ha paura del viaggio. "E se mi perdo..."

Quando io sono arrivata qua ho fatto uno scalo in Spagna e l'aeroporto era molto grande, io mi sono persa. Cinque minuti prima della partenza dell'aereo mi sono persa. Allora le persone mi parlavano in spagnolo e mi dicevano di guardare *lì e là* però non capivo. La mia lingua è lo spagnolo ma comunque non capivo cosa dovessi fare, dove dovevo andare, sul tabellone dei voli non trovavo il mio numero e ho avuto paura perché se no dovevo pagare 100 euro o di più, *oh señor*. Mia mamma mi diceva: "Corri! Sbrigati!". Se ce l'ho fatto io ce la fa anche lei, speriamo in questi giorni, devo dirle di venire *perché io mi sento da sola*, così con mia sorella mi sento un po' in compagnia. Perché mia mamma lavora tutto il giorno e sto a casa da sola fino alle 18:00. Io lavoro dalle 9 del mattino fino alle 14:30.

Nel fine settimana invece cosa fai?

Nel fine settimana solo sabato lavoro tre ore al mattino. Dopo sono libera. E questi giorni per il caldo sono andata... *non lo so come si chiama*, dopo l'aeroporto... c'è un lago. Ah, idroscalo. Con la mamma e una sua amica. Le sue amiche hanno dei figli però non c'è tanto da parlare perché io sono un po' timida, per quello io faccio un po' fatica. Anche loro parlano la mia lingua però sono così anche loro, un po' timidi e quindi solo diciamo "ciao" e basta.

Fino ad ora, che cosa hai imparato stando in Italia?

A fare da mangiare italiano, io qua ho imparato con gli italiani a farlo, ad esempio la lasagna non sapevo come si fa. Allora la signora di Monza mi ha detto com'era. Ho imparato tante cose. Poi al mio Paese non ci sono le cose come qua, *come si dice? Non so come dirlo*. Nel mio paese non c'è la *polvere* come qua. Tipo i *pelucchini*. Ecco, i pioppi. Quello non c'è nel mio paese, qua mi han fatto imparare anche quello che fa male per gli occhi, per la gola... da me ci sono gli allergici ma non ci sono questi alberi. Qua ci sono tante cose che volano. A El Salvador studiavo, mentre qui ho lavorato, ho fatto esperienza perché non sapevo fare niente là, studiavo e basta. Ho finito là di studiare, stavo andando all'università per fare delle... costruire le cose. La saldatura. Perché con quello potevo trovare lavoro anche fuori dal mio Paese. Però poi non ho continuato perché sono venuta qua.

Secondo te che cosa gli italiani possono imparare da te?

Questo mi ha detto una signora, che voleva imparare lo spagnolo. Io facevo la badante da lei e lei mi ha detto: "Io voglio imparare lo spagnolo, tu parli con me lo spagnolo, dopo io te lo dico in italiano così io ti insegno la mia lingua e tu a me". Così dopo mi diceva "*Hola!*". Sempre mi diceva le cose come buongiorno, *buenos días*, tutte queste cose. Anche il cibo è una cosa che potete imparare da me, preparare qualcosa che io preparavo nel mio Paese.

Tu senti che gli italiani ti aiutano a inserirti? Senti che c'è apertura nei tuoi confronti o pensi che non ci sia?

Dove sto lavorando non tanto, perché mi parlano il dialetto anche se io non lo capisco. Perché per dirmi "il pannolone" mi dice "il patello". Il primo giorno io non capivo perché

mia mamma mi ha detto: "Studia le cose come si chiamano, questo è il pannolone, ecc." quindi io dicevo pannolone. Allora ho detto: "Cos'è il patello?" e il signore mi ha detto: "È questo". E io gli ho detto: "Ma questo si chiama pannolone!" e lui ha risposto: "Io le dico patello eh", così mi ha detto. Anche se non capivo non mi parlavano in italiano. Il dialetto a me non serve, io devo parlare l'italiano. Per quello mi sta costando un po', faccio fatica.

Qui gli anziani sono abituati a parlare tanto il dialetto, mentre la mia generazione non lo parla quasi più. Ci sono circostanze in cui la situazione è diversa?

Sì, dalle altre persone sì. Anche ad esempio l'amica di mia mamma lei mi parla l'italiano, non in spagnolo. "Devi imparare!" mi ha detto. "Perché qua non serve imparare lo spagnolo perché se no come facciamo?". Allora lei mi parla italiano. Una volta stavo lavorando con una coppia, sono giovani, e stavo andando lì a pulire. E loro mi insegnavano delle parole. Non ho fatto solo la badante, adesso è la prima volta che lo faccio. Prima facevo le pulizie. Erano molto gentili, veramente. Perché le parole che io non capivo, la ragazza *buscava* su Google e mi diceva: "Questo si chiama così, questo così...", erano giovani.

Come ti aspettavi che fosse l'Italia prima di venire qui?

Io guardavo le fotografie, sono arrivata a dicembre e quando sono arrivata con l'aereo ho pensato che l'Italia non era tanto fredda, sono venuta con le cose più leggere e *mamma mia* sono congelata nell'aeroporto. E mia mamma mi ha detto: "Ma tu che *cazzo* vieni così?", "Ma io non lo sapevo!" Ho detto. Non c'era neanche la neve però c'era un'aria. Quando hanno aperto l'aereo per scendere è entrata tutta. A El Salvador è tropicale, né caldo né freddo, a giugno ci sono le piogge e la temperatura è fredda ma che non si sente tanto. E il resto del tempo fa caldo.

Cosa intendevi quando hai parlato di delinquenza a El Salvador?

Di là si chiamano "*pandillas*", sono i gruppi terroristi come in Messico e in Colombia. Ci sono dei gruppi di persone che trafficano le droghe, tutte quelle cose. Armi, trafficano anche bambini. C'è di tutto. Per quello hanno detto di cambiare il presidente, allora questo nuovo presidente ha messo tutti gli uomini che stavano facendo del male in galera. Però gli Stati Uniti stanno dicendo che non vogliono che il presidente nostro faccia così perché sta facendo, non lo so come si chiama, il regolamento dei diritti umani. Però noi li abbiamo solo messi in galera, invece gli Stati Uniti si stanno opponendo anche se da loro c'è anche la pena di morte. Gli Stati Uniti volevano cominciare una guerra con El Salvador, per quello che sta facendo il presidente. Per quello io ho paura anche per i miei fratelli. Questi gruppi quest'anno hanno cominciato un venerdì 13 fino al successivo, andavano in giro ad ammazzare, circa 400 persone in tutto, in tutto El Salvador. Sono andati in giro ad ammazzare la gente senza un motivo, solo per dimostrare che sono loro che comandano. Lì gli Stati Uniti non hanno detto niente. E ora che il presidente li ha messi in galera si sono opposti. *Si busca* su Google il presidente nostro, Nayib Bukele, è lui che ha messo in galera tutti e continua così. Sono ragazzi tutti con i tatuaggi non normali, tatuaggi fatti per fare paura, per far capire che fanno parte di quel gruppo. Stanno

passando tutte le notizie che il presidente manda la polizia a prendere quei ragazzi e fa un po' ridere perché ora loro scappano e si nascondono per non farsi prendere, e se non possono scappare si mettono sotto il tavolo, sotto il letto... si chiudono a chiave nel bagno. E poi escono le foto.

Adesso che il presidente sta migliorando la situazione ti senti più tranquilla per i tuoi fratelli?

Sì, anche perché nella città dove abitavo io hanno ammazzato un mio zio e per quello mi è venuta tanta paura. Alle cinque del pomeriggio le persone non possono andare neanche al parco, tutti rinchiusi perché loro stanno fuori e se ti trovano ti possono uccidere. Per quello. Però con questo presidente *grazie a Dio* è migliorato tutto.

Grazie per la tua partecipazione.

MAHA, 02.06.2022

Raccontami di te.

Aspetta, prima voglio leggere le domande... ok. Non sono facili! Va bene. Vengo dall'Egitto, ho quasi 32 anni e sono in Italia da 5 anni. Sono venuta perché mio marito è qua da 15 anni, sono venuta qua per stare con lui; invece, lui è venuto qua per lavorare. In Egitto c'è lavoro ma non tanto per lui, fa l'imbianchino. Nei 10 anni prima che venissi qua lui tornava in Egitto per vedere noi, me e i bambini. Ho avuto due figli mentre lui viveva già qui, adesso invece ho tre bambini. Un maschio e due femmine. Ci siamo sposati in Egitto e poi abbiamo avuto i figli, due figli in Egitto e l'ultima nata in Italia. Ho sempre vissuto a Sesto. Mi piace tanto e anche a mio marito perché ci sono tante cose, supermercati, tante farmacie per i miei bambini, la scuola è molto vicina, anche l'asilo. Anche la metro è vicina, il pullman. Va bene per noi. Mio marito lavora anche a Milano, non solo a Sesto.

Prima di venire in Italia cosa pensavi di trovare qui?

Prima di tutto volevo stare con mio marito. Poi ho trovato persone gentili, c'è *openminded*, per me c'è lavoro, va bene perché io ho una laurea fatta in Egitto nel dipartimento dell'inglese.

Che documenti hai fatto in Italia?

Mio marito ha fatto i documenti per me per venire qua, mentre ero ancora in Egitto. E va tutto bene, non ci sono stati problemi. Io non so come ha fatto. Però è tutto in regola. So che è stato un po' lungo, ci abbiamo messo sei mesi o un anno.

Quando sei arrivata in Italia è stato difficile lasciare l'Egitto?

Sì, prima molto difficile perché io sono l'unica figlia femmina della mia famiglia ed era la prima volta che lasciavo la mia famiglia e il mio Paese mi piace tanto, le mie amiche, i miei cugini... dopo piano piano è andato meglio. Anche per la lingua italiana, prima non andavo a scuola ed era molto difficile parlare con altre persone. Provavo a parlare inglese ma non ci sono tante persone che sanno l'inglese bene. In Italia non lo sanno bene l'inglese.

Come hai fatto a scoprire la scuola di italiano e il Cespi?

La scuola è molto importante, quando sono andata ho visto le maestre che sono gentili, bravissime, aiutano tantissimo. Lavoriamo insieme, poi la scuola è speciale per noi perché posso portare i bambini che stanno con le babysitter. C'è un'aula grande con i libri per loro. La scuola è molto vicina a casa mia, quando portavo mio figlio a scuola l'ho vista. Anche le mie amiche ci andavano e me ne parlavano, loro le ho conosciute fuori da scuola, prima. Ci sono andata dopo due anni che sono arrivata qua perché prima ero incinta, poi avevo la bambina piccola. Poi c'è stato il virus, e sono chiuse le scuole. Ho iniziato ad andare nel 2020 me poi ha chiuso per il Corona, solo questo anno l'ho fatto completo.

C'è stato qualcuno che ti ha aiutato ad ambientarti in Italia?

Sì, la mia amica Nella lavora a casa mia, è gentilissima. È bravissima, prova con me per parlare italiano, quando io dico qualcosa e lei non capisce lei prova a capire bene, parla piano piano con me, è molto gentile. Lei è italiana, a casa mia lei è padrona di casa, proprietaria. Noi viviamo in un appartamento in affitto e noi paghiamo a lei l'affitto.

Che cosa ti piace dell'Italia?

Mi piacciono tante cose, adesso mi piace l'Italia, *è come il secondo Paese per me*, perché ci sono persone gentili con me, le scuole per i miei bambini sono bellissime, non ci sono problemi. Come donna sono... *voglio parlare tanto ma adesso sono stressata perché è la prima volta...* sono contenta perché sono con mio marito e i miei bambini... questo.

Che cosa non ti piace dell'Italia?

Prima non mi piaceva la carne qua perché noi siamo musulmani, e non possiamo mangiarla. Anche l'alcol, quando prendo qualcosa dal supermercato se c'è dentro l'alcol non posso mangiarlo. Sono stressata tanto perché non parlo bene, non posso uscire sola perché ho paura perché non conosco persone, non parlo bene. Non mi è piaciuto lasciare il mio Paese per mamma e papà, però adesso va meglio. Chiamo tanto, vado a trovarli una volta all'anno. Sto due o tre mesi in Egitto, vacanza per i miei bambini e torna anche mio marito ma solo un mese, torna prima per il lavoro.

Degli italiani invece, che cosa ti piace e che cosa non ti piace?

Ho visto persone tanto gentili, tanto tranquille, poi ci sono persone però che non sono così, parli e non gli piacciono gli egiziani, gli stranieri. Non sono gentili. Sul pullman parli e ti dicono: *“Perché tu sei qua? Questo è il nostro Paese, non il tuo.”* E mi ha spinto sul pullman. *“Perché sei qua, perché metti il velo?”* Io ho pianto tanto per questa cosa. Mi è successa due volte, una volta sul pullman e l'altra una signora. Ma ci sono anche persone bellissime, quando hanno visto me e i miei bambini vogliono parlare con me, giocare con i miei figli a scuola o anche ai giardinetti. Io voglio che sia così.

Per aiutarti con la lingua guardi la televisione italiana?

Non sempre, mi piace la televisione araba, posso guardare la televisione italiana, è molto importante perché c'è *news*, guardo a volte il telegiornale italiano ma ho poco tempo, non ho tanto tempo libero. Quando parlano io capisco bene, piano piano capisco, da quando c'è la guerra tra Ucraina e Russia ho guardato e ho capito tutto. Tanti morti, il sangue, *tutte cose...* non mi piace la guerra.

E invece il cibo italiano ti piace?

Sì, tanto, la pizza napoletana, la pizza margherita, anche la pasta mi piace tanto. Ho anche imparato a cucinarle, anche la lasagna... il cibo italiano è buonissimo. Però cucino più piatti egiziani. Magari una o due volte a settimana preparo cibo italiano, o anche andare al ristorante italiano con la mia famiglia mi piace, per cenare.

Tu non lavori?

Io no, perché non c'è lavoro che va bene per me. A me piace lavorare e mio marito non dice niente. Farei l'insegnante d'inglese. Ci sono lavori di pulizie e simili ma non voglio fare quello. Io voglio cercare lavoro ma prima voglio imparare meglio l'italiano. Adesso poi i bambini sono all'asilo e sono libera tutto il giorno, posso lavorare, *non c'è problema*. Potrei cercare anche qualcos'altro, come lavoro in ufficio, in posta, al CAF, la segretaria. *Mi piace così*. Per l'italiano io sono andata a scuola e ho anche guardato tanti video a casa, però non studio tanto perché ho poco tempo. Da sola studio dal libro della scuola o guardo i video, una persona egiziana fa video in cui insegna l'italiano. In un mese però riesco due, tre volte, non tanto. La mia bimba piccolina ogni cinque minuti ha bisogno.

I tuoi figli sanno bene l'italiano? Ti aiutano?

Sì, loro lo sanno meglio di me, adesso quando voglio conoscere qualcosa e non lo so in italiano parlo con loro e loro mi aiutano. Anche in giro se vado da qualche parte e non capisco mi aiutano, loro sono bravissimi. A casa parliamo sia arabo che italiano, mio marito parla sempre l'arabo perché è a casa solo due ore la sera, però io parlo arabo e anche italiano con i bambini. Perché io parlo spesso l'arabo, quindi quando parlo italiano sono *stressata*, faccio le prove a casa per parlare tanto perché così sono tranquilla, calma. Poi le vocali sono diverse tra inglese, italiano e arabo quindi confondo *e e i, c e s*. Ho fatto anche l'esame di italiano, è andato bene, la maestra ha detto che ho fatto benissimo all'esame. L'esame è molto facile per me. Anche la parte orale è stata facile, mi hanno chiesto quanti anni ho, di parlare di una mia amica dell'Egitto, parlare del ristorante, supermercato... tutto facile. Parlare della mia giornata. Sì, sì tutto bene, facile.

Perché è diversa la vita in Egitto e in Italia?

In Egitto tutte le persone le conosco, mia famiglia, vicini, famiglia di mio marito, le mie amiche... conoscevo tante persone mentre in Italia non conosco nessuno e ho pianto tutti i giorni con mio marito perché volevo tornare al mio Paese per *mia mamma e mio babba*. In Italia molte cose chiudono alle nove di sera, supermercato, farmacia, mentre in Egitto stanno aperti di più. Poi si sta tanto insieme, invece qua ognuno ha la sua vita le sue cose. Adesso però ho tanti amici quindi va bene. Adesso mi piace tanto stare qui.

Pensi in futuro di prendere la cittadinanza italiana?

Sì, non c'è problema per me, perché no? Io vivo qua.

Adesso che sei in Italia da un po' di anni, ti senti un pochino italiana?

Così così perché a me piace tanto il mio Paese, io prima sono egiziana, poi adesso l'Italia è come il mio secondo Paese. Quando parlo meglio posso parlare con le persone e non c'è problema, sono più tranquilla. Sapere la lingua è fondamentale per sentirsi parte dell'Italia. Io ho una bambina nata qua, io sono sola con tre bambini, è difficile per me essere mamma di tre bambini, prima non avevo amiche che mi aiutano, adesso sì.

Torneresti in Egitto?

No, resterei qua perché le scuole dei miei figli sono qua e adesso a me piace l'Italia. È stato difficile per me aspettare in Egitto. In Egitto la scuola è difficile perché noi non siamo in grandi città, è difficile per me trovare scuole così *in my town because I don't live in a big city*, ci sono scuole nel mio paesino ma non come mi piacciono per i miei bambini.

Cosa non ti piace dell'Italia?

L'estate fa caldissimo. In Egitto fa caldo ma non è come qua, in Italia fa più caldo. Per il resto tutto bene. C'è solo un problema, casa mia qua è piccolina, molto. In Egitto casa mia è 120 metri, qua 40 metri. Mio marito sta provando a trovarne un'altra ma è difficile qua in Italia, perché costano di più e mio marito piace a Sesto e non fuori, e qui a Sesto più costoso. Solo 60 metri costa 180.000 euro.

Come sei cambiata tu da quando sei arrivata in Italia ad adesso?

Ora io parlo meglio italiano, conosco tante persone, ho tante amiche mentre prima non ne avevo, ero sola. *Adesso non c'è problema niente*. La cultura qui è molto diversa, in Italia c'è più *openminded*, qua io posso lavorare come voglio, uscire senza problemi, di là non possono lavorare tanto le donne. Qua posso lavorare dalle 8:00 alle 17:00, di là è più difficile perché la responsabilità è alta di essere mamma; quindi, lì le donne lavorano meno perché devono stare coi figli e a casa. In Italia i bambinistanno a scuola dalle 8:00 alle 16:00, in Egitto dalle 8:00 alle 12:00, o dalle 8:00 alle 14:00 e quindi poi tutto il pomeriggio sono a casa i bambini. Poi qua io sono solo con la mia famiglia, in Egitto siamo tutti insieme con la mamma e papà di mio marito, i suoi fratelli e le rispettive mogli. *Non posso vivere sola*. Non siamo in una casa unica, i genitori primo piano, famiglia del fratello secondo piano, noi terzo piano... però viviamo insieme, tutto il giorno mangiamo insieme, parliamo insieme, così. Posso salire alla sera, un'ora al giorno a casa mia. I bambini giocano sempre insieme. Quindi qua ho più tempo per me. In Italia non ci sono persone che vivono con i genitori, solo quando voglio aiutare sì, quando non c'è tempo non c'è problema. In Egitto no. Qua le persone a cinquant'anni vivono sole, fanno la spesa da soli ecc. in Egitto no, non si fanno le cose da soli. Io posso aiutare per fare da mangiare, per tutto. Sto tanto con la mamma di mio marito, la aiuto a fare tutto.

Pensi di essere un arricchimento per l'Italia?

Penso di sì perché io voglio lavorare, voglio uscire, parlare con le persone, posso aiutare le altre persone, posso aiutare le mie amiche per parlare meglio italiano, fare la spesa, andare all'ospedale. Voglio partecipare. Forse in futuro mi sentirò più parte dell'Italia perché mi piace qua, mi piace vivere qua e mi piacciono le persone italiane, c'è tanta pace. La vita qua è molto facile per me. Il problema per me era in Egitto essere senza mio marito, qua invece con lui fa una cosa, io ne faccio un'altra e diventa più facile. Quando io sono stanca lui mi aiuta in casa, pulisce, cucina, è molto gentile con me. Con i bambini quando io ho studiato per gli esami lui si è interessato, li ha tenuti per farmi studiare. Mi aiuta tanto, adesso mi aiuta per fare la patente, per guidare. Mi sono iscritta perché se no è molto

difficile spostarmi senza macchina per fare la spesa, portare i bambini a scuola. Lui fa tutto il giorno da mattina a sera per il lavoro e io faccio tante cose da sola, faccio la spesa, prendo i bambini da scuola... così. Ho già iniziato a farla la patente, prima ho provato con i video di internet, e adesso devo ancora fare lo scritto, non ho ancora guidato. La vita è facile con la macchina, se no devo uscire, aspettare il pullman quindici minuti, col caldo e i bambini è difficile.

Ti ringrazio per la tua partecipazione.

AMY, 06.06.2022

Presentati

Ho 55 anni, vengo dall'Egitto, sono egiziana. Ho un lavoro di consulenza in Egitto nella camera di commercio, metto in contatto Egitto e Cina. Sono responsabile del business, metto in comunicazione azienda cinese ed egiziana. Faccio avanti e indietro dall'Italia da quattro anni, due mesi in Italia, due mesi in Egitto... *così*. Sono qui per mio marito che lavora in Italia, lui è in Italia da 40 anni, siamo sposati da 10 anni. Perché lui prima era sposato, ha quattro figli, tutti italiani, due figlie sono sposate, una ha due bambini, Vittoria e Leonardo, belli. Io mi sono sposata con lui 10 anni fa, prima vivevamo in Egitto, poi lui ha aperto un'altra azienda in Italia perché quella in Egitto ha chiuso. Io ho accompagnato lui qua. Lui ha origini egiziane ma ha la cittadinanza italiana e anche io, non parlo bene l'italiano ma ho la cittadinanza.

Come hai fatto a ottenerla?

Perché lui ha lavorato nella NATO, tanti anni fa, e doveva avere la cittadinanza perché andava sempre in altri Paesi, aveva bisogno di tante VISA... *Così*. Solo con la cittadinanza egiziana era difficile spostarsi, allora ha preso quella italiana e io, di conseguenza, l'ho presa perché sono sposata con lui. Abito a Sesto ma ho visto tante città. L'Italia è un bel Paese, mi piacciono tante cose. L'arte, elegante. La gente in Italia è tutta elegante, ho girato in tanti Paesi europei, anche gli Stati Uniti, Cina, Taiwan, Malesia, Singapore... tanti Paesi, *you are the most elegant*. Ho visto tanti europei e non sono eleganti come gli italiani. Anche il cibo in Italia è molto buono, ho visto tante *views, sightseeing, oh! bellissima*. Gli italiani sono *friendly*. Sono anche belle le donne, la moda, tante cose. L'Italia per tante cose è bellissima, non è sviluppata come altri Paesi europei, di questo non sono contenta. La burocrazia, la comunicazione, è difficile. Anche il governo e gli impiegati, non è organizzata bene. In comune gli impiegati o in posta... Anche, penso che tanti italiani quando sei straniero e non parli bene italiano non piace, non sono pazienti per aiutarti, per parlare, *così*, sempre nervosi. Però tanta gente ha *good heart*.

C'è qualcos'altro che non ti piace degli italiani?

No... tanti cani. Io ho un cane piccolo, ma tanti sporcano le strade. Deve esserci una regola. Le persone non puliscono.

Quando sei arrivata in Italia hai fatto fatica ad inserirti?

Nel 2012 sono arrivata per due settimane, un mese... *così*. Tre o quattro volte l'anno. Nel 2017 ho iniziato a vivere in Italia con la residenza, ottenere la cittadinanza... non è stato difficile sentirmi a casa, gli italiani sono persone ospitali. Anche quando io ero piccola mi è sempre piaciuta l'Italia perché mi è sempre piaciuta l'arte, l'Italia per me è *ideal*, un modello per l'arte. Anche adesso mi piace tanto, mi piace anche perché io ho una malattia autoimmune e sono stata curata bene, non è buona in tutti i posti la sanità, però mi sono curata a Pavia, e questa malattia è rara. Tutti mi hanno trattato bene, *si sono molto presi cura di me*. È cominciata cinque anni fa. *Tutti took care of me. This is very good here*. Mi

piacerebbe anche fare volontariato, in Egitto facevo volontariato per i bambini col cancro negli ospedali per le famiglie bisognose. In Egitto la sanità non è buona, è basata sui soldi.

Quando sei arrivata non conoscevi l'italiano, hai trovato subito la scuola?

Sì, perché la figlia di mio marito è italiana, suo marito anche è italiano, lui mi ha consigliato la scuola. Loro parlano sempre inglese con me per questo non parlo bene italiano, non ho persone che lo parlano con me. Mio marito invece mi parla arabo. Parlo italiano solo a scuola o quando compro qualcosa.

Ti va di parlarmi un po' meglio del tuo lavoro?

Ok. Prima ero traduttrice di cinese, inglese, arabo. Ero impiegata in un *chinese ambassador*, poi ho lavorato con una azienda, *join venture* con Cina ed Egitto, in sviluppo industriale. Anche ho lavorato con il primo ministro, c'è una comunità di cooperazione tra Cina ed Egitto e io traducevo per un importante progetto strategico commerciale tra governo d'Egitto e governo cinese. Dopo, visto che mi sono sposata con questo marito e non ero più sempre in Egitto, ho iniziato a lavorare come consulente. Quindi ora sono freelancer con una grande azienda in Egitto. È un lavoro importante, tante responsabilità, tante telefonate.

Quindi è dal 2017 che studi italiano, giusto?

Sì, ma non sono sempre andata al Cespi, per due anni sono andata al CPIA, ho fatto l'esame A1 e A2 e ho studiato il B1 ma non l'ho completato, dopo che ottieni la cittadinanza italiana non puoi studiare al CPIA perché è il programma per stranieri, se sono cittadina non posso studiare. *Il modo di imparare le lingue è molto antiquato*, devo cambiare il metodo, adesso devo studiare la storia, la grammatica ma è difficile per gli adulti come me. Ho 55 anni, sono vecchia, ci sono tante cose da fare e non sono concentrata a studiare. Ho bisogno di un aiuto, per parlare, con film... Così si impara prima, non studiando grammatica, devo prima ascoltare tanto e parlare, con una persona che mi corregge.

Quindi ad esempio guardi film e televisione italiana?

Qualche volta sì, i film del canale 34, film vecchi. E capisco.

Stai continuando a frequentare il Cespi?

Sì, perché mi piacciono tanto le persone. Perché la prima volta sono andata qui c'era Beniamina, la sorella di Silvia, *oh*, mi piaceva tanto. *Lei era come mia mamma*. Lei mi aiutava tanto, è morta l'anno scorso.

In generale sei contenta di vivere in Italia?

Sì. *Di più di Egitto*. Mio figlio e mie sorelle sono in Egitto... *in Egitto adesso le circumstances non bene*. Ci sono tanti egiziani in Italia e tanti problemi. *Non sono abbastanza civilizzati*, prima non erano così, sono cambiati perché ora in Egitto c'è povertà, tanti poveri. Adesso ci sono in Egitto poveri e ricchi, di un livello medio sono

pochi. Gli egiziani prima erano brave persone, adesso è un cambiamento recente e molto grave.

Come mai tuo figlio è in Egitto?

Mio figlio è il figlio del primo marito. In Egitto non è come qua, per la religione. I musulmani non possono vivere insieme se non sono sposati, *we cannot have boyfriend or girlfriend*, devo sposarmi per forza, *society is like this*. Per la religione musulmana o cristiana che c'è in Egitto, non è come in Italia o Europa.

Cos'è cambiato tra avere e non avere la cittadinanza in Italia?

Non cambia niente, è uguale, solo una cosa formale.

Oltre alle persone di cui mi hai già parlato, c'è qualcun altro in Italia che ti ha aiutato ad inserirti?

Sì, c'è un'associazione per donne vicino a casa mia. Io sono sempre andata, parlavo con loro in italiano, sono tutti italiani. Anche se non parlavo bene mi capivano. E poi loro mi correggono così mi aiutano a imparare, hanno detto: "Devi parlare bene italiano, *noi aiutarti!*"

Da quando sei arrivata qui ad adesso cos'è cambiato? E tu ti senti cambiata, ti senti diversa?

L'economia, anche ci sono tanti stranieri. Prima no, non era così. Adesso ci sono tante famiglie straniere, soprattutto egiziane. Loro hanno bisogno di *human development*, dovrebbero fare dei corsi perché quelle persone che arrivano dalle campagne dell'Egitto sono quasi tutte *not educated, molto povere so they are missing a lot, bisogna aiutarli a svilupparsi*.

L'Italia secondo te riesce a dare questo aiuto?

Sì, deve. Perché l'Italia permette a queste persone di vivere qua. Per evitare un effetto negativo sulla società italiana devono aiutare quelle persone a omogeneizzarsi con la società, sempre nel rispetto dei loro *habits*. L'Italia vuole tanti bambini, manca tanta popolazione quindi permettono agli stranieri di venire, come gli egiziani che hanno tanti bambini, una mamma ha quattro o cinque bambini, *così*. Questa è la situazione, bisogna fargli imparare.

C'è qualcosa che pensi di aver imparato stando in Italia?

Mangiare sano. Più sano di Egitto. Anche il caffè, tutti i giorni bevo caffè. In Egitto beviamo sempre il tè come gli inglesi, gli inglesi prima erano in Egitto e anche i francesi. Sì... *Tante cose*. Ho imparato una cultura diversa, stare sempre a distanza con gli altri e avere più rispetto. In Egitto quando ci si conosce bene si sta sempre attaccati, non si rispetta la privacy. C'è questo *habit* in Egitto, fanno così tutti, anche i vicini di casa. *Especially for the countryside people*, vengono in Italia perché in Egitto è diverso, Cairo, Alexandria sono diversi da altri comuni. Sono diversi perché la società in Egitto è divisa, ci sono pochi ricchi. Ci sono ricchi con cultura, poveri con cultura e poveri senza cultura.

Noi siamo divisi anche nei posti in cui viviamo, se uno mi dice che vive in Cairo in un certo posto allora io so il suo livello. Anche i vestiti, quando ti vesti in un certo modo e vedo io lo so a che livello sei. In Egitto qualche volta ci sono persone educate, acculturate e moderne, o dall'altro lato ci sono altri, diversi. Invece in Italia non è così. Io qui ho solo un'amica, non ho altri amici. Perché gli egiziani quando parli non capiscono il senso delle tue parole, hanno sempre una cattiva idea, dici una cosa e pensano che intendi qualcosa di cattivo. In Egitto ho tanti amici *educated*, non ricchissimi ma con cultura. Le categorie più basse danno più problemi. Qualche volta vorrei insegnare loro come porsi, come parlare, ma non lo accettano. Loro dicono: "*tu ego!*" ma non è vero, io voglio dire loro che se tu vai via dal tuo Paese devi rispettare le regole dell'altro Paese in cui vai. Anche sulla religione c'è un grande problema, io ho sempre detto che se non ti piace qui non devi venire a vivere qui, deve esserci rispetto.

In Italia come mai hai una sola amica?

L'ho conosciuta al Cespi, di egiziana solo lei, *la comunità egiziana non la so*. Invece di italiani conosco i figli di mio marito. Per me l'Italia è un bel paese, sono andata in Svizzera e non mi piace, è un bel paese ma *italian spirit is different*. Persone simpatiche, che sorridono. *You feel like you laugh*, non sono persone fredde.

Tu adesso ti senti un po' anche italiana dopo tutti questi anni? Ti senti parte della comunità italiana?

Sì, qualche volta sì. Io non sento di essere straniera in tante cose. Nella società so che sono straniera ma le mie abitudini sono simili, non c'è problema a comunicare con gli italiani, sono abituata, mi sento ok. Quando capita che non mangio prosciutto ecc. perché sono musulmana o non bevo birra, c'è rispetto. Non c'è problema. Però in Egitto metto il velo, invece in Italia no perché io penso che in Italia questo è un *barrier*. Sono straniera, ho anche messo questa, oh! Non sono vista bene. Quando vedo che c'è un background per i musulmani, hanno paura, pensano che siamo persone cattive o violente allora io non metto il velo.

Non ti dà fastidio non metterlo?

Sì. Però lo faccio perché così non sono strana per le altre persone, perché la tua figura è un messaggio per gli altri. Non c'è *comfort* quando senti una barriera con un'altra persona, io devo rispettare le altre persone perché io vivo nel loro Paese. In Egitto è il mio Paese e okay, faccio quello che voglio.

Grazie per la tua partecipazione.

